



presenta

oasis: supersonic

di

MAT WHITECROSS

con

LIAM e NOEL GALLAGHER

USCITA EVENTO

7, 8 e 9 NOVEMBRE

**Tutti i materiali stampa sono disponibili nell'area press:
www.luckyred.it/press**

Facebook: <https://www.facebook.com/lucky.red.distribuzione>

Twitter: <https://twitter.com/luckyredfilm>

Instagram: <https://instagram.com/luckyredfilm/>

UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

SINOSSI

Nell'agosto del 1996, gli Oasis, una band indie proveniente dalle case popolari di Manchester, furono protagonisti di qualcosa mai visto prima. I loro concerti a Knebworth con un pubblico di 250.000 persone - e altri 2 milioni e mezzo di persone alla ricerca di biglietti - furono gli eventi più seguiti di quel periodo. Per tutti coloro che sono cresciuti negli anni novanta, c'era una sola band che contava. Al culmine del loro successo, infatti, gli Oasis non avevano concorrenti. Questo film parla di loro, di quella band che ha cambiato il suono di una generazione, scrivendo a tutti gli effetti una pagina memorabile di storia della musica.

NOTE DI PRODUZIONE

Con l'avvicinarsi del 20° anniversario del leggendario doppio concerto degli Oasis al festival rock di Knebworth, Simon Halfon – un vecchio amico dei fratelli Gallagher – ha pensato che fosse venuto il momento di celebrare questa straordinaria band con un documentario.

“Ho conosciuto gli Oasis più o meno in quel periodo, attraverso il mio amico Paul Weller, e nel 1994 ho cominciato a lavorare per loro come grafico delle copertine della band”, ricorda Simon. “Così, ho deciso di chiamare direttamente Liam e Noel e chiedergli che ne pensavano di un film che raccontasse la loro storia. L'idea è piaciuta a entrambi e a quel punto ho deciso di coinvolgere James Gay Rees in veste di co-produttore”. Gay Rees aveva già prodotto il pluripremiato *SENNA*, vincitore tra l'altro di due BAFTA, ed essendo già un grande fan della band non si è fatto pregare.

Il passo successivo è stato trovare il regista giusto. Simon aveva già lavorato con Mat Whitecross a un altro progetto e non vedeva l'ora di tornare a collaborare con lui. “Volevamo fare un film su Joe Strummer che però non è andato in porto”, ricorda il regista. “Un giorno, Simon mi ha chiamato di punto in bianco per chiedermi se mi piacevano gli Oasis. Io e la produttrice Fiona Neilson abbiamo immediatamente aderito al progetto. Ne eravamo entusiasti”.

“C'è qualcosa di molto romantico nell'Inghilterra di quegli anni e considerando la storia del film e i suoi protagonisti era impossibile non restarne affascinati”, spiega Fiona. “Ma la cosa che personalmente trovavo più interessante erano i due fratelli, il loro rapporto e la loro estrema sincerità. E poi il percorso artistico della band: hanno lavorato sodo e il successo hanno dovuto sudarselo”.

Per finanziare la produzione, Fiona si è rivolta alla Lorton Entertainment. “Avevo già lavorato con Julian Bird [fondatore e presidente dell'azienda] e sapevo che il nostro progetto era in sintonia con i suoi gusti”.

“Parlando con Noel e Liam, abbiamo deciso che il film sarebbe stato costruito esclusivamente su materiale di repertorio, con le voci dei protagonisti e dei loro contemporanei che raccontavano la storia”, spiega Mat. “Noel non aveva nessuna voglia di vedere sullo schermo vecchi rocker che parlavano dei bei tempi andati. E personalmente pensavo che la voce narrante fosse un ottimo modo per mantenere la freschezza del racconto. Tra l'altro, sapevamo che difficilmente Noel e Liam avrebbero accettato di farsi intervistare insieme, e con le voci fuori campo potevamo dare allo spettatore l'impressione di ascoltare una conversazione a due. A parte la bellezza della musica e la personalità dei fratelli Gallagher, ci sembrava che il momento più significativo nella storia della band fossero i tre anni culminati nella partecipazione al festival di Knebworth.”

“Liam e Noel sono sempre stati due vere rockstar fin dall'inizio”, spiega Simon, “scatenati e trascinanti: la band erano loro. Grazie a un passaparola capillare, gli Oasis sono passati dalle cantine alle arene, alle prime

pagine di tutti i quotidiani. Le loro canzoni riflettevano lo spirito dei tempi, e non è esagerato dire che la band ha segnato una generazione”.

James concorda, e aggiunge che la band è riuscita a condensare un’intera epoca. “Gli anni che precedono Knebworth hanno segnato un momento molto importante nella vita delle persone della mia età: il brit-pop, Blair, la speranza. La possibilità di rappresentare tutto questo in un film, di individuarne gli elementi e coglierne l’essenza, era un’occasione da non perdere. E le canzoni... Be’, le canzoni sono intense e coinvolgenti come quando sono uscite”.

Fan sfegatati degli Oasis fin dagli inizi, sia James Gay Rees che Simon Halfon erano al famigerato concerto al Whisky A Go Go di Hollywood, nel 1994, quando i due fratelli litigarono e ne seguì una bagarre. Anche se James ammette: “Non ricordo che la loro esibizione sia stata così disastrosa... Ma probabilmente avevo bevuto più della band”. Notevole, visto che all’epoca i membri del gruppo si facevano di cristalli di metanfetamina.

“Mi sono perso l’ondata iniziale della band”, spiega Mat. “Essendo cresciuto ad Oxford, andavo ai concerti di molti gruppi locali come i Radiohead o Ride & Supergrass. Poi, quando gli Oasis hanno cominciato ad avere successo, ricordo che i miei amici me ne parlavano, ma pur amando i loro dischi non sono mai riuscito ad andarli a vedere dal vivo. Ero all’estero quando hanno suonato a Knebworth, e non sono più riuscito ad ascoltarli finché non è uscito il disco successivo: a quel punto, ormai, erano già una delle band più famose del mondo. Mi resta il rimpianto di essermi perso il periodo degli esordi. E questo progetto era anche un modo per tornare indietro nel tempo e rivivere il momento irripetibile in cui la band ha cominciato la sua scalata al successo”.

“La musica era un fatto molto più viscerale, all’epoca”, prosegue Mat. “O li amavi o li odiavi, gli Oasis. Non c’erano vie di mezzo. Ignorarli era impossibile. Entravano nella tua vita anche se non eri un fan del rock, attraverso i notiziari, i giornali, le classifiche. Perfino a tua madre poteva capitare di fischiettare *Wonderwall*. Non so se oggi la gente sia ancora capace dello stesso trasporto per un gruppo e la sua musica. E’ da parecchio tempo che il nostro paese non è unito nella passione per una stessa band”.

Su una cosa erano tutti d’accordo: al centro del film doveva esserci la musica degli Oasis. “Non ci piace definire *documentari musicali* film come questo o come *AMY* [su Amy Winehouse]. Sono semplicemente film che raccontano vite straordinarie. Di solito, nella vita di questi grandi personaggi c’è molto di più di quello che arriva al pubblico. E fare luce sugli aspetti meno conosciuti della loro storia è sempre una grande opportunità oltre che un privilegio”.

“Mi sento un po’ come quando ho cominciato a lavorare a *Sex&Drugs&Rock&Roll* e a *Spike Island* [due film diretti da Whitecross, uno sulla band degli Stone Roses l’altro su Ian Dury]”, spiega Mat. “Anche se

possiamo contare su alcuni dei più bei pezzi rock mai scritti, senza una storia avvincente il film non avrebbe senso. E la storia è quella dei fratelli Gallagher: il loro rapporto ha catturato l'attenzione del pubblico e li ha portati, in soli tre anni, da un quartiere popolare di Manchester ai più grandi concerti di tutti i tempi. I tabloid scherzavano sul quel rapporto di amore/odio, ma Noel e Liam erano ben più di quelle caricature. Basta passare qualche minuto con loro per capire quanto siano entrambi intelligenti, attenti, spiritosi e appassionati. C'è qualcosa di malinconico e struggente nella piega che poi hanno preso le cose, e che affonda le radici nell'infanzia".

Oggi puoi seguire il tuo idolo sui social media e sapere ogni giorno che cosa ha mangiato a pranzo, ma negli anni Novanta, spiega Simon, "dovevi esserci, dovevi andare al concerto o comprare l'album. Non potevi seguire gli eventi online o vederti il concerto con calma, quando avevi tempo: dovevi esserci e basta".

"E' vero", concorda Mat. "Oggi viviamo in un mondo più costruito e rigidamente governato dai social e dal business. Episodi come il viaggio ad Amsterdam o l'incidente al Whisky A Go Go non se ne vedono più. I visionari folli e spericolati come Alan McGee sono stati tagliati fuori dal sistema. Noel voleva che questo film fosse una specie di incoraggiamento e insieme di monito per le band delle nuove generazioni: *'Se ce l'abbiamo fatta noi, un branco di buzzurri di periferia, potete farcela anche voi. Ma non permettete all'industria musicale di limitare i vostri orizzonti'*. Dal canto mio, io spero che il nostro film sia visto da nuove band, e che le spinga a uscire allo scoperto e a cambiare di nuovo il mondo..."

"Speriamo che il film serva a risvegliare la passione di un tempo", sintetizza James. "I social media hanno cannibalizzato la cultura pop inglese. Non c'è più nessuna magia, tutto è troppo accessibile e virtuale. Dovremmo tornare a sporcarci le mani, anche se ho paura che ormai sia impossibile invertire la marcia. E' proprio vero: non apprezzi quello che hai finché non lo perdi. Non vorrei sembrare nostalgico, ma l'omologazione mi sembra una cosa triste. Comunque, credo che gli Oasis siano venuti fuori per un motivo, e che quel motivo non esista più. Ma non sarebbe fantastico se OGGI arrivasse dall'Inghilterra un'altra band in grado di vendere due milioni e mezzo di biglietti per due sole date? Daremmo una bella lezione a Bieber!"

LA REALIZZAZIONE DEL FILM

Dal punto di vista produttivo, il film è stato realizzato con straordinaria rapidità per essere un lungometraggio basato su materiale di repertorio. Le interviste sono cominciate a novembre del 2015 e la post-produzione si è conclusa a maggio del 2016. “Alla velocità della luce”, commenta Fiona. “Non c’è stato neppure il tempo per fare un lavoro di ricerca e documentazione preliminare, ed è merito degli sforzi di tutti se siamo riusciti ad arrivare alla fine così in fretta. Sarebbe stato folle non avere pronto il film nel 2016, quando cadeva il ventennale di Knebworth, così ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo messi al lavoro. Se gli Oasis erano riusciti a passare dalle prove al Boardwalk di Manchester al festival di Knebworth in tre anni, noi potevamo fare il film in uno”.

“Per fortuna”, spiega Fiona, “Mat aveva alle spalle una grossa esperienza nel montaggio di materiale di repertorio, maturata realizzando il documentario *Shock Doctrine* insieme a Michael Winterbottom. In più, aveva già collaborato con il nostro montatore Paul Monaghan, e così abbiamo avuto due sale di montaggio che lavoravano in contemporanea. Altrimenti, non credo che ce l’avremmo fatta. Non è un metodo di lavoro tradizionale, ma io e Mat lavoriamo sempre così”.

“Abbiamo intervistato tutti: da Noel e Liam a Paul e Peggie Gallagher, dai tecnici agli amici, ai dirigenti della casa discografica. Tutti hanno parlato a lungo, raccontando con dovizia di particolari aneddoti inediti sulla band e storie d’infanzia”, spiega Simon. “Le interviste sono a volte commoventi a volte spassose. In alcuni casi, abbiamo avuto la sensazione che siano state terapeutiche”.

“Di solito non subisco il fascino dei *famosi*”, spiega Mat, “ma incontrare Noel e Liam per la prima volta è stato diverso. Ero cresciuto col mito di questi due fratelli quasi leggendari, ma di persona ti mettono subito a tuo agio e sono incredibilmente alla mano e divertenti. Siccome sono bravissimi a tenere banco, non devi fare altro che metterti seduto e goderti lo spettacolo. L’unica difficoltà è stata cercare di programmare le interviste di Bonehead e Liam in giorni diversi, perché sapevamo che se fossero usciti a bere insieme, avremmo dovuto fermarci una settimana. Su questo fronte abbiamo fallito miseramente...”.

Con centinaia di ore di audio di interviste registrate, ora la squadra aveva bisogno del materiale di repertorio per raccontare la storia. “Scovare il materiale è stata un’impresa”, spiega Fiona, “soprattutto perché abbiamo scelto di documentare un periodo in cui non circolavano molti video amatoriali. All’epoca i cellulari dotati di fotocamera e le videocamere erano pochi e poco diffusi per via dei costi eccessivi. Il film è ambientato nell’era pre-digitale ma post-super8. Ci siamo ritrovati intrappolati fra due due periodi e due modalità di registrazione”.

Ma è proprio questo a rendere così speciale questo film. “Tra i pochi che hanno documentato quel periodo”, osserva Fiona, “ci sono Jill Furmanovsky, Mark Szazsy, Bobby Langley e Tim Abbott, il direttore

generale della Creation Records. Una grossa fetta del materiale ci è stata fornita da Tim Abbott, che ha partecipato al dietro le quinte di tanti eventi chiave. Johnny Hopkins, sempre della Creation Records, e la giornalista di GQ Daniela Soave hanno documentato uno dei tour giapponesi della band, da cui emergono spunti interessanti. Abbiamo anche avuto la fortuna di poter utilizzare i filmati delle videocamere di Knebworth, che aprono e chiudono la pellicola, facendo da perfetta cornice alla storia”.

“Oltre a quelli che hanno lavorato con la band”, racconta Simon, “abbiamo contattato soprattutto amici, parenti e fan. E’ così che abbiamo recuperato i video più vecchi e personali che appaiono nel film. Per esempio, il video girato al King Tut è stato realizzato da una turista giapponese che quella sera era uscita portandosi dietro la videocamera”.

“Ci sono le immagini girate dall’operatore del Whisky A Go Go che ha ripreso il disastroso debutto della band a Los Angeles, prima di essere buttato giù dal palco a calci da Liam, durante un litigio con Noel. E abbiamo trovato un gran numero di belle foto, scattate da fotografi di fama internazionale, ma anche da parenti e amici, perfino da Bonehead. In un armadio di casa sua, Bonehead aveva un rullino di foto da sviluppare, scattate in tour negli Stati Uniti e in Giappone; e sua moglie aveva un album di ritagli dei primi anni della band. Uno dei momenti più incredibili, per me, è stato quando ho incontrato la madre di Noel e Liam, Peggy, e il loro fratello maggiore, Peter. Entrambi sono stati estremamente generosi di foto e ricordi”.

“In alcuni casi abbiamo incontrato una certa diffidenza, però, e qualche resistenza a condividere foto e ricordi con noi”, spiega Mat. “Come raccontiamo nel film, all’epoca i membri della band e i loro amici e familiari vivevano letteralmente assediati dai tabloid e avevano imparato a diffidare di chiunque si presentasse a fare domande”. In altri casi, nessuno della band o dei suoi collaboratori ricordava certi eventi. “Quando Noel e Liam hanno dato una prima occhiata al materiale che avevamo”, racconta Simon, “sono rimasti scioccati perché non soltanto non avevano mai visto certe immagini, ma neppure ricordavano che qualcuno le avesse girate”.

Quando non c’erano materiali di repertorio disponibili, il regista “ha usato in modo creativo e molto efficace spezzoni di vecchi video musicali e animazioni”, spiega Fiona. “L’animazione ci sembrava il mezzo ideale per raccontare le bravate più divertenti della band”, aggiunge Simon.

“Da diversi anni collaboro con lo studio di effetti speciali visivi The Brewery, diretto da Marc Knapton”, spiega Mat. “La cosa più difficile era trovare uno stile che non stridesse col resto del film. Il primo materiale che abbiamo ricevuto sono stati i provini dei fotografi, e ho subito adorato l’effetto ‘arco di proscenio’: finestre dentro finestre. Ci sembrava un ottimo modo per viaggiare indietro nel tempo, sul grande schermo. E il nostro tavolo ingombro di carte, album di ritagli e videocassette che via via prendevano vita era un espediente narrativo fantastico”.

Dopo aver assemblato il più grande archivio di materiali di repertorio sugli Oasis, regista e produttori dovevano decidere quale taglio dare al film. E non era facile, considerando la quantità di cose fatte dalla band in tre anni. “La nostra prima versione montata durava otto ore!”, ricorda Mat. “Le interviste erano piene di aneddoti fantastici, ed è stato straziante decidere cosa scartare. Alcune delle mie battute e delle mie testimonianze preferite hanno dovuto essere tagliate. In qualche caso, siamo stati costretti a rinunciare per mancanza di materiale di repertorio. Alla fine, abbiamo dovuto concentrarci sulla nostra storia – la rapida scalata al successo della band – e lasciare alcune delle storie migliori per i contenuti extra del DVD. Mi è dispiaciuto tagliare gli scherzi di Bonehead: la volta che si è nascosto tra i cespugli e ha fatto il verso di un picchio, o quando ha convinto Liam che la sua stanza presso gli studi di registrazione di Mallow Valley era infestata di fantasmi”.

“La storia ti porta già in un certa direzione”, osserva James, “ma io incoraggio sempre il regista a mettere a fuoco l’elemento chiave del film fin dalle prime fasi della lavorazione. Strada facendo, via via che la storia prende forma, questo elemento cambierà, ma è sempre bene partire da un’intuizione e vedere dove ti porta. Lavorando al film, sono emersi quasi subito due filoni narrativi paralleli: da una parte, il racconto di un particolare momento nella storia della band, e la questione se un fenomeno del genere possa ripetersi nel nostro paese; dall’altra, il tentativo di capire da cosa nasca la tensione che ha reso la band così popolare, ma anche così votata all’autodistruzione”.

“Essenzialmente”, spiega Simon, “è la storia di due fratelli, della loro band e dei tre anni in cui sono diventati un grande fenomeno musicale. Il nostro è un film che parla di relazioni, di fratelli, di famiglia e di musica. Il viaggio comincia con Peggy Gallagher che tira su tre figli da sola. E guardando il film si capisce che il rapporto tra madre e figli è ancora molto forte. E’ una storia fantastica e commovente, raccontata con grande ironia e con una sincerità che raramente si incontra in film come questo”.

DENTRO IL FILM

Dopo il successo di Knebworth, gli Oasis si guadagnano la fama di cattivi ragazzi del rock, anche se a spese del rapporto tra i fratelli Noel e Liam. Mentre Liam adora il caos e la pubblicità che ne deriva, Noel teme che possano distogliere l'attenzione dalla musica. Come dice lo scrittore e giornalista del *Guardian* Paolo Hewitt: "La democrazia in una band non funziona, è stato dimostrato milioni di volte. In quella band c'erano due persone in corsa per la carica di primo ministro. E quella tensione e quell'antagonismo sono stati il motore degli Oasis, ma anche la loro fine".

Definitely Maybe vola in testa alle classifiche diventando l'album d'esordio di maggiore successo di tutti i tempi. Perennemente assediati dai fan e scatenando il finimondo ad ogni concerto, gli Oasis intraprendono il loro primo tour mondiale. Ma dopo il successo travolgente in Giappone, arrivano negli Stati Uniti dove sono ancora relativamente sconosciuti.

Purtroppo, il giorno in cui salgono per la prima volta su un palco americano i membri della band sono imbottiti di metanfetamina. Inevitabilmente, la serata al Whisky A Go Go è un disastro e Noel, convinto che la band sia finita, prende l'incasso del tour e scappa. "Quando una band cerca di sfondare in America", osserva Mark Coyle, "molto spesso finisce per scoppiare". Noel confessa: "Ho lasciato un pezzo di me su quel palco, quella sera". Quando rientra nella band, le cose sono cambiate.

Tony McCarrol è la prima vittima di questa nuova era. La band è stanca di come suona la batteria e della sua "mancanza di ritmo", e lo liquida senza tante cerimonie, sostituendolo con Alan White.

Ormai l'ascesa degli Oasis è così frenetica che neppure i suoi stessi membri riescono a tenere il passo: Guigs abbandona per qualche tempo il gruppo, vittima di un esaurimento nervoso, ma la macchina non si ferma. "Gli amici restavano indietro", racconta Paul Gallagher, il maggiore dei fratelli, "ma la band andava avanti. Era un'impresa commerciale, ormai, e la gente dietro le quinte voleva farne a tutti i costi un marchio. Per noi era difficile perfino ottenere un invito".

Il successo senza precedenti catapultava la band nella stratosfera internazionale, ma le ambizioni acustiche di Noel inaspriscono il conflitto tra i fratelli, e la band comincia a dare segni di cedimento. Agli *alti* seguono sempre i *bassi*, e saranno gli stessi ingredienti del successo della band a decretarne la fine. Con la faida tra i due fratelli sempre più pubblica, l'intera famiglia finisce in pasto ai tabloid. Perfino il padre lontano torna a farsi vivo e fa dichiarazioni ai giornali accampando diritti sui soldi e perfino attirando con l'inganno Liam in una squallida e crudele intercettazione telefonica pubblicata dal quotidiano *News of the World*.

Finché arriva l'invito a partecipare al festival di Knebworth, e per la prima volta la band comincia a pensare di essere arrivata a un punto di rottura. Col senno di poi, oggi i componenti della band riconoscono che Knebworth è stata la fine di qualcosa, e non l'inizio. Non potevano diventare più popolari né arrivare più in

alto di così, ma erano drogati di successo e ne volevano sempre di più – come i loro fan. Oggi gli Oasis non esistono più e i due fratelli Gallagher non si sono mai riappacificati, ma Knebworth può ancora essere considerato “il più grande raduno musicale prima dell’era di Internet”.

L’epoca dei grandi gruppi è finita. Viviamo in un’era digitale di accesso istantaneo agli eventi, di concerti registrati su migliaia di smartphone e scaricati nel giro di pochi secondi per un pubblico globalizzato. In quegli anni se volevi ascoltare un pezzo degli Oasis o vedere la band dal vivo dovevi farlo in prima persona, metterci del tuo. E lo hanno fatto milioni di persone.

Questo film racconta i veri Noel e Liam – turbolenti e sinceri, appassionati e imperturbabili – ripresi durante la scalata al successo, nell’occhio del ciclone, prima che chiunque potesse immaginare l’impatto che avrebbero avuto sul pianeta.

CAST TECNICO

MAT WHITECROSS - Regista

Il primo lungometraggio di Whitecross, *The Road to Guantanamo*, co-diretto insieme al regista Michael Winterbottom, ha vinto l'Orso d'argento per la Miglior regia al Festival di Berlino 2006. Whitecross ha anche diretto numerosi video musicali, per artisti come Coldplay, Rolling Stones e Jay-Z.

Nel 2009, è tornato a collaborare con Winterbottom, con cui ha realizzato *The Shock Doctrine*, un adattamento del controverso libro di Naomi Klein. Quello stesso anno è andato in Thailandia a girare *Moving to Mars*, un documentario sui rifugiati dell'etnia Karen in fuga dalla Birmania verso la Gran Bretagna, premiato col prestigioso Grierson Documentary Award nel 2010.

Nel 2010, il suo *Sex&Drugs&Rock&Roll* – un biopic surreale sulla leggenda del punk Ian Dury – è stato accolto con grande favore dalla critica e candidato ai BAFTA. Subito dopo, Whitecross ha diretto un film più personale, il thriller *Ashes*, un road movie interpretato da Ray Winstone e Jim Sturgess, che ha per protagonista un uomo malato di Alzheimer. Nel 2012 è stata la volta di *Spike Island*, una storia di formazione ambientata sullo sfondo di uno dei concerti storici degli Stone Roses. Nel 2014 è uscito *Fleming*, una fiction televisiva in quattro puntate sulla vita dell'autore di James Bond, con Dominic Cooper.

L'anno scorso, Whitecross è stato in Africa per lavorare al progetto *Zimbabwe Rock*, un documentario sulla rivoluzionaria scena musicale di quel paese. Inoltre, ha girato uno spot per il Super Bowl per la NBC; il video dei Coldplay *Game of Thrones: the Musical* per Comic Relief; e il progetto Global Citizen ONU di Richard Curtis.

Tra i suoi film di prossima uscita ricordiamo *Masquerade*, tratto dall'omonimo libro di culto per ragazzi di Kit Williams, e *Drug Tunnel*, un thriller d'azione ambientato nel Texas dei cartelli messicani.

FIONA NEILSON – Produttrice

Fiona ha iniziato la sua carriera nel cinema negli anni Novanta, lavorando per Revolution Films, la casa di produzione del regista Michael Winterbottom e del produttore Andrew Eaton. Tra il 1998 e il 2002 ha seguito come responsabile dello sviluppo tutte le produzioni di Revolution. In quel periodo è stata produttrice associata del pluripremiato *24 Hour Party* e produttrice del film di Winterbottom *Cose di questo mondo*, che ha vinto l'Orso d'oro alla Berlinale 2003 e il BAFTA 2004 per il Miglior Film in lingua straniera.

Nel 2011, ha prodotto *Ashes* diretto dal pluripremiato regista Mat Whitecross, con Ray Winstone, Jim Sturgess, Lesley Manville, Jodie Whittaker e Luke Evans, per CinemaNX e Coldplay.

Il suo secondo film con Whitecross, *Spike Island*, è stato presentato al London Film Festival ed è uscito in Gran Bretagna nel giugno del 2013, distribuito da Universal/Vertigo. Il film ha vinto il premio per la Miglior Sceneggiatura al festival di Dinard 2013.

Insieme al regista Mat Whitecross, nel 2015 Fiona ha fondato la casa di produzione Mint Pictures. *Oasis: supersonic* è il primo film realizzato da Whitecross e Neilson per Mint Pictures. Il film in uscita nel 2016 sarà distribuito in Gran Bretagna da E1/Lorton, ma è già stato acquistato da molti altri distributori internazionali.

SIMON HALFON – Produttore

Simon Halfon nasce come disegnatore di copertine di dischi, cosa che ha fatto per molti anni e per artisti come George Michael, Paul Weller e Frank Sinatra, e per l'etichetta jazz Blue Note Records.

Il suo primo lungometraggio è stato *Sleuth – Gli insospettabili*, con Michael Caine e Jude Law, diretto da Kenneth Branagh e tratto da una sceneggiatura di Harold Pinter, per Castle Rock Entertainment.

Il suo rapporto con gli Oasis è cominciato nel 1994, quando si sono incontrati per la prima volta a Los Angeles. Dal 1999 al 2008 ha lavorato per loro come art director.

Attualmente sta realizzando una serie tv di cui è anche autore, per Canal+/Studio+.

JAMES GAY-REES – Produttore

Il premio Oscar James Gay-Rees ha al suo attivo una lunga serie di lungometraggi di vario genere, anche se forse è noto soprattutto per i documentari *Amy* (2015), vincitore di un Oscar, un BAFTA e un Grammy, e diretto da Asif Kapadia; *Senna* (2010), diretto da Asif Kapadia e vincitore di due BAFTA; e *Exit Through The Gift Shop*, diretto da Banksy e candidato agli Oscar.

Nel 2016 la Producers Guild of America gli ha assegnato il premio di Produttore dell'anno.

Dopo la laurea alla Southampton University nel 1988, Gay-Rees ha lavorato per qualche tempo per la Arthur Anderson a Londra, prima di passare alla Miramax a New York e poi alla Paramount Pictures a Los Angeles. Da quando ha fondato la Midfield Films nel 1998, firmando un accordo di prelazione con Working Title Films, ha prodotto 15 film.

Nel 2014, ha co-fondato con il regista Asif Kapadia la casa di produzione indipendente On the Corner, con l'obiettivo di produrre documentari originali e di alta qualità in tutti i formati.

Nel 2015 sono usciti anche *Palio*, un documentario sul Palio di Siena, diretto da Cosima Spender; e *Rolando*, un ritratto intimo del giocatore di calcio tre volte Pallone d'oro, diretto da Anthony Wonke e distribuito da Universal Pictures.

Attualmente, Gay-Rees sta lavorando a *Maradona*, un documentario sulla vita e la carriera del calciatore Diego Maradona, diretto da Asif Kapadia.

LIAM GALLAGHER – Produttore esecutivo

William John Paul 'Liam' Gallagher è un musicista, cantante, autore di canzoni e imprenditore, più conosciuto come cantante degli Oasis e dei Beady Eye.

Liam ha fondato gli Oasis nel 1991, insieme a Paul 'Guigs' McGuigan e Paul 'Bonehead' Arthurs. La band è rimasta insieme per 18 anni, ha pubblicato sette album e ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui un BRIT nel 2007, per il Miglior contributo alla musica.

Nelle due date di Knebworth, del 1996, gli Oasis hanno suonato di fronte a 250 milioni di spettatori, segnando anche il record di richieste di biglietti: oltre due milioni e mezzo. Il numero più alto nella storia dei concerti pop britannici, fino ad allora.

Nel 2009 Liam ha formato la band Beady Eye, con alcuni dei vecchi membri degli Oasis. Insieme hanno pubblicato due album, prima di sciogliersi nel 2014.

Icona della scena pop-rock inglese, è stato votato come miglior frontman di tutti i tempi, in diverse occasioni: nel 2010, da un sondaggio realizzato dalla rivista *Q*, e nel 2012 da un sondaggio della rivista musicale NME (New Musical Express), battendo Freddie Mercury, Dave Grohl, Morrissey, Kurt Cobain, Mick Jagger e Kurt Cobain.

Nel 2010, ha lanciato con grande successo il marchio di abbigliamento Pretty Green. E' un grande tifoso della squadra di calcio Manchester City.

NOEL GALLAGHER – Produttore esecutivo

Se da giovane e all'apice del successo Noel Gallagher scriveva inni degli anni Novanta come *Rock 'n' Roll Star* e *Live Forever*, oggi non poteva che scrivere album come *Chasing Yesterday*, in cui alterna pezzi forti come quelli che sa scrivere lui a momenti di pacata riflessione. *Chasing Yesterday* è un album ambizioso, che però non si prende mai troppo sul serio. Un classico del rock con incursioni nello *space jazz*.

Chasing Yesterday è arrivato dopo il successo dei *Noel Gallagher's High Flying Birds*, la band che ha segnato una svolta inaspettata nella carriera post-Oasis di Noel. “Non mi aspettavo un'accoglienza così positiva”, confessa. “All'inizio temevo che non ce l'avrei fatta a salire tutte le sere sul palco e a ritrovarmi al centro dell'attenzione, ma poi è andata bene. Forse perché né io né il pubblico avevamo grosse aspettative, e c'era meno tensione. Sono rimasto stupito dalla velocità con cui siamo arrivati a suonare negli stadi...”.

Uscito a marzo del 2015, *Chasing Yesterday* è balzato subito in vetta alle classifiche, diventando l'album che in Gran Bretagna ha venduto di più nella prima settimana di pubblicazione. Un record imbattuto perfino da gruppi come Mumford and Sons, i Muse e Florence and the Machine.

Poi sono arrivati i concerti negli stadi – con un intero coro e una sezione di ottoni sul palco – i tour europei e americani e le partecipazioni a festival prestigiosi come T In the Park, Latitude e il Fuji Rock Festival in Giappone. Finora, il tour *Chasing Yesterday* ha toccato Europa, Russia, Asia, Stati Uniti, Canada, America Latina, Asia e Australia.

Dal 2011 ad oggi Noel Gallagher ha vinto numerosi premi, tra cui il prestigioso Ivor Novello Award per la Migliore raccolta di canzoni nel 2013, il Godlike Genius Award della rivista musicale NME nel 2012, e l'Icon Award della rivista Q.

ASIF KAPADIA – Produttore esecutivo

Il regista, produttore e sceneggiatore Asif Kapadia ha esordito nel 1997 con il corto *The Sheep Thief*. Realizzato quando Kapadia era ancora uno studente del Royal College of Art, il film ha vinto un premio al Festival di Cannes. Il suo lungometraggio d'esordio, *The Warrior*, ha vinto due BAFTA come Miglior film britannico e Miglior film d'esordio, oltre ad essere candidato allo stesso premio come Miglior film in lingua straniera.

Nel 2010, Kapadia ha diretto *Senna*, la storia della leggenda brasiliana della Formula 1 Ayrton Senna. Oltre a registrare incassi record in Gran Bretagna, il film ha vinto due BAFTA come Miglior documentario e Miglior Montaggio, e il Premio del pubblico al Sundance Film Festival.

Nel 2015 ha diretto il documentario su Amy Winehouse *Amy*, presentato in prima mondiale fuori concorso al Festival di Cannes. Il film è stato un successo internazionale ed è il documentario che ha incassato di più nella storia del cinema inglese. Ha vinto un BAFTA e un Oscar come Miglior documentario, oltre che un Grammy come Miglior film musicale.